

ECONOMIA E FINANZE

Interpellanza:

Il sottoscritto chiede di interpellare il Ministro dell'economia e delle finanze, per sapere — premesso che:

i recenti gravi dissesti finanziari del gruppo Cirio e del gruppo Parmalat hanno colpito centinaia di migliaia di piccoli risparmiatori, che avevano acquistato sul mercato azioni e *bond* obbligazionari delle due società quotate, spesso orientando le proprie decisioni di acquisto sulla base di *report* di banche, analisti finanziari, revisori dei conti ed enti di vigilanza e di certificazione dei bilanci, che nulla lasciavano trapelare circa lo stato di solidità degli emittenti;

simili *report* hanno invece spesso occultato, o comunque sono stati incapaci di rivelare, come sta emergendo dalle inchieste in corso, clamorose falsificazioni contabili e di bilancio, ingenti esposizioni debitorie, disinvolute operazioni finanziarie finalizzate alla distrazione di fondi e così via;

in questo contesto appare ancora non chiarita la diretta responsabilità di primari istituti di credito nazionali ed internazionali operanti in Italia, dal momento che gli inquirenti stanno delineando un complesso intreccio di solidarietà truffaldine che coinvolgerebbe le banche stesse;

i principali enti pubblici di vigilanza, quali la Banca d'Italia e la Consob, sono apparsi del tutto inadeguati a svolgere un'effettiva azione di tutela preventiva del pubblico risparmio, mostrando la profonda necessità di una rivisitazione sistematica di competenze, attribuzioni, poteri sanzionatori, ispettivi e di controllo;

alla luce di quanto esposto, appare particolarmente grave la notizia riportata da un noto quotidiano nazionale, secondo

cui la Banca d'Italia sarebbe partecipata per una quota del 25 per cento circa da alcuni grandi gruppi bancari nazionali quali Unicredito, Capitalia, Banca Intesa e via dicendo —:

se tale notizia corrisponda a verità;

se, asseverato ciò, il Governo non ritenga contrario a tutti i principi di una corretta divisione dei ruoli tra controllore e controllato un simile stato di cose;

se, di conseguenza, il Governo intenda assumere al riguardo idonee iniziative normative anche alla luce della discussione in atto sulla complessiva riforma delle autorità di vigilanza e controllo.

(2-01032)

« Di Teodoro ».

Interrogazioni a risposta immediata:

EMERENZIO BARBIERI. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

è a tutti noto il caso *Bipop Carire* s.p.a., banca derivante dalla fusione per incorporazione della Cassa di risparmio di Reggio Emilia s.p.a. nell'allora Banca popolare di Brescia;

altrettanto note sono le gravi conseguenze sui risparmiatori e sul sistema di tali gravi fatti, purtroppo non isolati, ma certamente fra i più rilevanti;

il 30 novembre 2001 il Sottosegretario per l'economia e le finanze, onorevole Maria Teresa Armosino, in risposta a due interpellanze presentate al Senato della Repubblica, ha affermato che « la vicenda *Bipop* è emersa proprio a seguito dell'iniziativa di alcuni componenti del consiglio di amministrazione che avevano segnalato al collegio dei sindaci l'esistenza di possibili irregolarità nei conti della banca »;

nella medesima risposta si afferma che « altri accertamenti sono volti ad appurare la correttezza dei comportamenti degli organi di controllo, esterni ed interni, di *Bipop Carire* »;

da autorevoli organi di stampa, quali *Il Corriere della Sera*, *Il Mondo*, *Il Sole 24 ore*, risulta la denuncia effettuata in data 11 aprile 2001 alla Banca d'Italia da parte di alcuni consiglieri della banca, accompagnati dall'allora responsabile della divisione intermediari della Consob;

dalla ricostruzione dei fatti risulta che tali soggetti incontrarono personalmente il responsabile della vigilanza creditizia e finanziaria della Banca d'Italia, dottor Bruno Bianchi, al quale illustrarono una serie di regolarità riscontrate nella gestione della banca, ma l'incontro non fu verbalizzato, nè fu accettata una denuncia scritta;

un interessante e puntuale resoconto delle vicende è addirittura riportato in un libro scritto dal giornalista Gabriele Franzini, edito da « Editori Riuniti », dal titolo « Assalto al cielo »;

da *Il Corriere della Sera* del 18 gennaio 2002 risulta inoltre che la Banca d'Italia in un'ispezione del 1997 aveva segnalato gravi carenze strutturali e organizzative alla Banca popolare di Brescia;

l'ispezione di Banca d'Italia in *Bipop Carire* iniziò tuttavia il 24 ottobre 2001, a distanza di quasi cinque anni dall'ispezione del 1997 e dopo oltre sei mesi dalla denuncia di alcuni consiglieri, nonostante l'emergere anche sulla stampa del fenomeno delle cosiddette gestioni garantite e l'avvio dell'ispezione della Consob il 17 ottobre 2001, solo dopo che la procura della Repubblica di Brescia aveva aperto un'indagine a seguito dell'esposto di un'associazione di consumatori;

secondo l'interrogante non può non ritenersi tardivo l'avvio degli accertamenti ispettivi della Banca d'Italia, visto che venivano denunciate gravi irregolarità e la stessa riteneva la situazione di *Bipop Carire* ad alto rischio fin dal 1997;

è indispensabile un intervento del Governo che tuteli i piccoli risparmiatori esposti a rischi insostenibili —:

quali iniziative normative intenda adottare per garantire una corretta informazione e tutela dell'azionariato diffuso. (3-02962)

GIACHETTI. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze*. — Per sapere — premesso che:

in un articolo apparso la scorsa settimana su *Economy*, il *business magazine* della Mondadori, si legge che alcuni Ministri di questo Governo avrebbero ricevuto un avviso di richiamo dalla Banca nazionale del lavoro, per aver superato, durante il periodo festivo, i *plafond* di spesa di carta di credito *Visa*, fornita dall'istituto bancario ai membri dell'Esecutivo in base ad un accordo con il ministero dell'economia e delle finanze;

stando a quanto riportato dalla rivista *Economy*, sembrerebbe che tra i richiamati figurino i Ministri Bossi, Buttiglione, Marzano ed Alemanno;

tale servizio dovrebbe essere erogato per coprire spese minori, da quelle di rappresentanza, ai pranzi, alle cene, ai trasporti;

si apprende dall'articolo citato che il *budget* di spesa massima previsto dalla banca e concordato con il Governo corrisponderebbe di regola a 5.000 euro, mentre per alcuni Ministri, di cui non sono noti i nomi, si arriverebbe persino alla cifra di 250.000 euro;

se quanto riportato dall'articolo corrisponda al vero, quali siano i limiti di spesa della carta di credito per ogni Ministro e quali siano i Ministri che hanno superato i limiti e per quanto. (3-02963)

CÈ, GUIDO GIUSEPPE ROSSI, DARIO GALLI, LUCIANO DUSSIN, BALLAMAN, BIANCHI CLERICI, BRICOLO, CAPARINI, DIDONÈ, GUIDO DUSSIN, ERCOLE,

FONTANINI, GIBELLI, GIANCARLO GIORGETTI, LUSSANA, FRANCESCA MARTINI, PAGLIARINI, PAROLO, POLLEDRI, RIZZI, RODEGHIERO, SERGIO ROSSI, STUCCHI e VASCON — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

il recente caso *Parmalat* è con tutta probabilità solo all'inizio e riserverà nei prossimi mesi sorprese ancora più grandi sulle irregolarità commesse, sia da enti privati che da enti di carattere istituzionale;

già da oggi, comunque, risulta evidente l'assoluta superficialità con cui sono state condotte enormi transazioni finanziarie;

risulta assolutamente incomprensibile come primarie banche abbiano potuto emettere titoli per 20.000 miliardi delle vecchie lire, a fronte di un gruppo con un fatturato di circa 7-8 mila miliardi;

ancor più stridente risulta il confronto con quanto invece lo stesso sistema bancario pretende dalla media, piccola e piccolissima industria sul fronte delle garanzie reali per l'accesso al credito e per i parametri di bilancio richiesti alle stesse aziende —:

se il Governo abbia intenzione di intervenire in tale insostenibile situazione, adottando un'iniziativa normativa volta ad introdurre norme, che, imponendo al sistema bancario comportamenti paritari nei confronti del sistema industriale nazionale con parametri di garanzie e di trattamento (interessi, spese ed altri) il più possibile uguali per tutti, garantiscano una reale concorrenza tra istituti bancari e una situazione paritaria per tutti gli imprenditori, evitando che i privilegi concessi a pochi eletti siano poi, di fatto, pagati da tutti gli altri, che, come il caso *Parmalat* dimostra una volta di più, sono gli unici a fare economia vera e a produrre valore aggiunto per tutto il Paese. (3-02966)

Interrogazioni a risposta immediata in Commissione:

VI Commissione:

SERGIO ROSSI. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

le definizioni agevolate degli obblighi tributari introdotte con la legge 23 dicembre 2002, n. 289, sono state più volte prorogate, prima con il decreto-legge 7 aprile 2003, n. 59, decaduto, che ha fissato il termine dal 16 aprile 2003 al 16 maggio 2003, successivamente con il decreto-legge n. 143 del 2003, che ha fissato il termine al 16 ottobre 2003;

in sede di approvazione della manovra finanziaria per il triennio 2004-2006, il decreto-legge n. 269 del 2003, collegato alla legge finanziaria 2004, ha ulteriormente prorogato il termine per aderire ai condoni al 16 marzo 2004;

le suddette proroghe, dettate dalla necessità di introitare risorse ed estinguere il notevole contenzioso con l'amministrazione fiscale, sono state motivate anche dalla continua richiesta di adesione —:

quale sia l'entità delle entrate conseguite entro l'originario termine del 16 aprile 2003 e quali siano i successivi introiti conseguiti ad oggi con le intervenute proroghe, suddivisi su base regionale. (5-02755)

GRANDI. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

notizie di stampa accreditano una decisione di Philips Morris di non ritirare più, dal 1° febbraio prossimo, le sigarette prodotte nello stabilimento di Bologna, oggi di proprietà della BAT che ha rilevato gli stabilimenti dall'ETI, dando garanzie sul futuro;

non è evidentemente accettabile che a poche settimane dall'acquisto degli stabilimenti ex ETI, si apra un problema di queste dimensioni, tanto più che BAT ha dichiarato, attraverso l'amministratore delegato Valli, che « la scelta strategica era

inevitabile » e quindi la decisione di Philips Morris era attesa. Quindi va chiarito se BAT fin dall'inizio aveva previsto che lo stabilimento di Bologna avrebbe esaurito la sua funzione produttiva. Queste garanzie sono necessarie anche perché vige tuttora per i lavoratori ex ETI la possibilità di rientrare negli organici e quindi questo avrebbe effetti sull'organico del Ministero dell'economia e questo solo fatto obbliga il Ministero ad ottenere i necessari chiarimenti —:

come intenda operare per garantire che la città di Bologna non abbia un pesante impoverimento produttivo, che la privatizzazione di ETI venga attuata rispettando gli impegni di continuità produttiva da parte di BAT, che ai lavoratori interessati — qualunque sia l'origine del loro rapporto di lavoro — venga garantito un futuro occupazionale e di lavoro.

(5-02756)

PINZA. — Al Ministro dell'economia e delle finanze. — Per sapere — premesso che:

l'articolo 3, commi 7-9, del decreto-legge n. 351 del 2001, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 410 del 2001, fissa una serie di criteri per la determinazione, « sulla base delle valutazioni correnti di mercato, » del prezzo di vendita degli immobili e delle unità immobiliari oggetto di alienazione e di rivendita degli immobili da parte delle società veicolo costituite nell'ambito delle procedure di cartolarizzazione previste dal medesimo decreto-legge;

specifiche disposizioni sono dettate, per quanto attiene al prezzo di vendita, con riferimento ai conduttori delle unità immobiliari ad uso residenziale, i quali, ai sensi del combinato-disposto dei commi 3, 7 e 8 dell'articolo 3, possono esercitare il diritto di opzione per l'acquisto, in forma individuale e a mezzo di mandato collettivo, al prezzo di mercato delle unità immobiliari libere diminuito del 30 per cento;

i decreti del Ministro dell'economia e delle finanze, emanati in attuazione dell'articolo 3, comma 1, del medesimo decreto-legge n. 351 del 2001, e, in particolare, il decreto ministeriale 21 novembre 2002, come modificato dal decreto ministeriale 17 aprile 2003, hanno demandato all'Agenzia del Territorio la determinazione del valore dei beni immobili oggetto di rivendita;

le modalità e i metodi della valutazione del prezzo di mercato degli immobili sono fissati, nelle loro linee generali, in una convenzione stipulata tra la Società per la cartolarizzazione degli immobili pubblici (SCIP) e l'Agenzia del Territorio;

tali modalità e metodi di valutazione adottati dalla Agenzia del territorio e i contenuti della relativa convenzione con la SCIP non sono stati, tuttavia, mai resi noti e mancano, pertanto, di certezza e trasparenza;

la seconda fase del processo di dismissione del patrimonio immobiliare degli enti pubblici previdenziali (cosiddetta « Scip 2 »), attualmente in corso, sta facendo emergere, inoltre, evidenti sperequazioni tra gli inquilini, dal momento che le ultime valutazioni degli immobili sono risultate sensibilmente superiori a quelle relative agli immobili inseriti nella prima fase della cartolarizzazione avviata nel dicembre 2001 (cosiddetta SCIP 1);

il Governo non ha sinora fornito alle Camere informazioni precise ed adeguate in merito allo svolgimento delle procedure di cartolarizzazione degli immobili pubblici di cui al decreto-legge n. 351 del 2001 e ai criteri e le modalità seguiti ai fini del passaggio di detti beni degli enti proprietari alla società veicolo e della successiva rivendita —:

quali siano i dati, dettagliati e aggiornati, relativi all'andamento di ciascuna delle operazioni di cartolarizzazione degli immobili pubblici sinora avviate e quali siano le modalità e i metodi seguiti per la valutazione del prezzo di mercato degli

immobili effettivamente applicati dall'Agenzia del Territorio. (5-02757)

PISTONE. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

il comma 134 dell'articolo 3 della legge n. 350 del 2003, legge finanziaria 2004, conferma l'articolo 3, comma 20, della legge 410 del 2001; in particolare prescrive che «le unità immobiliari, escluse quelle considerate di pregio ai sensi del comma 13, per le quali i conduttori, in assenza della citata offerta in opzione, abbiano manifestato volontà di acquisto entro il 31 ottobre 2001 a mezzo lettera raccomandata con avviso di ricevimento, sono vendute al prezzo e alle condizioni determinate in base alla normativa vigente alla data della predetta manifestazione di volontà di acquisto»;

in spregio alle disposizioni di legge, la SCIP e gli enti previdenziali continuano a recapitare agli inquilini lettere che non modificano i termini e le condizioni per le nuove vendite, né comunicano le variazioni di prezzo per i rogiti già definiti; determinando forte preoccupazione tra gli inquilini che si vedono negati diritti e tutele sanciti dalla legge —:

quali iniziative urgenti il Ministero competente intenda assumere per l'immediata applicazione dell'articolo 3, comma 134, della legge n. 350 del 2003, tanto per le nuove vendite che per quelle definite precedentemente in difformità del comma 20 dell'articolo 3 della legge n. 410 del 2001, visto che ad oggi non risulta che sia stato disposto nulla in merito alle variazioni di legge avvenute. (5-02758)

Interrogazioni a risposta scritta:

RUSSO SPENA. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze, al Ministro dell'in-*

terno, al Ministro degli affari esteri. — Per sapere — premesso che:

il decreto-legge 30 settembre 2003, n. 269 convertito, con modifiche, nella legge 24 novembre 2003, n. 326, all'articolo 21, comma 6-bis, prevede che il diritto alla deduzione per i figli a carico di cittadini extracomunitari è, in ogni caso, certificato dallo stato di famiglia rilasciato dal comune, se nella relativa anagrafe i figli di tali cittadini siano iscritti, oppure «da equivalente documentazione validamente formata nel paese d'origine, tradotta in italiano ed asseverata come conforme all'originale dal Consolato italiano nel paese d'origine»;

sino all'entrata in vigore del predetto decreto, trovavano applicazione, anche nei confronti dei cittadini extracomunitari, le disposizioni di cui all'articolo 46 del decreto del Presidente della Repubblica n. 445 del 2000. I lavoratori stranieri potevano pertanto avvalersi della facoltà di autocertificare il numero dei figli a carico e per coloro i quali erano in possesso di documentazione originale venivano accettate le traduzioni fatte in Italia senza particolari formalità;

conoscendo le difficoltà per chi attualmente lavora in Italia a procurarsi la documentazione e conoscendo la situazione dei consolati italiani nei paesi di origine, si rischia che, in fase di conguaglio, i lavoratori coinvolti vedano decurtato il salario delle detrazioni godute nel 2003 e spendano per la certificazione debitamente validata più di quanto gli viene riconosciuto come deduzione fiscale —:

se il Governo non ritenga, visto l'enorme numero di persone interessate, di dover adottare iniziative normative dirette a modificare le disposizioni di cui all'articolo 21, comma 6-bis, del decreto-legge n. 269 del 2003, in particolare semplificando la relativa procedura e ripristinando per i cittadini extracomunitari la possibilità di avvalersi dell'autocertificazione. (4-08578)

LETTIERI. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

il mancato rinnovo del contratto dei dipendenti delle agenzie fiscali, della Presidenza del Consiglio dei ministri e dei Vigili del Fuoco è un fatto molto grave;

nel febbraio 2003, di fronte alla minaccia di sciopero da parte dei sindacati, il Vice Presidente del Consiglio dei ministri assunse impegni precisi circa il rinnovo del contratto in questione;

purtroppo però, il Governo nella legge finanziaria 2004 non ha affatto previsto i fondi allo scopo necessari, per cui non solo si disattendono gli impegni assunti così autorevolmente dal Vice Presidente Fini, ma si beffano anche le migliaia di lavoratori, che dal rinnovo contrattuale attendono i giusti incrementi salariali per fronteggiare in parte il crescente costo della vita;

il Governo continua a « declamare » sull'aumento dei prezzi e del costo della vita, ma non adotta i necessari provvedimenti correttivi, *in primis* il rinnovo dei contratti —:

se intenda reperire i necessari fondi e sollecitare la definizione dell'accordo con le organizzazioni sindacali dei lavoratori succitati. (4-08580)

PERROTTA. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

a carico del signor Cesare Forte è stato disposto un provvedimento di fermo dell'autovettura, per motivi di natura fiscale;

detto provvedimento, di fatto, impedisce all'interessato, di continuare ad esercitare la propria attività lavorativa —:

quali siano i motivi che hanno comportato il fermo della vettura;

se intenda adottare, (anche per evitare il ripetersi di casi analoghi a quello

indicato in premessa), di un difensore dei contribuenti, remunerato direttamente dall'amministrazione statale, ove nelle eventuali procedure di contenzioso, la stessa risulti soccombente. (4-08582)

* * *

GIUSTIZIA

Interrogazione a risposta immediata:

ANEDDA, AIRAGHI, ALBONI, AMORUSO, ARMANI, ARRIGHI, ASCIERTO, BELLOTTI, BENEDETTI VALENTINI, BOCCHINO, BORNACIN, BRIGUGLIO, BUONTEMPO, BUTTI, CANELLI, CANNELLA, CARDIELLO, CARRARA, CARUSO, CASTELLANI, CATANOSO, CIRIELLI, COLA, GIORGIO CONTE, GIULIO CONTI, CORONELLA, CRISTALDI, DELMASTRO DELLE VEDOVE, FASANO, FATUZZO, FIORI, FOTI, FRAGALÀ, FRANZ, GALLO, GAMBA, GERACI, GHIGLIA, ALBERTO GIORGETTI, GIRONDA VERRALDI, LA GRUA, LA RUSSA, LA STARZA, LAMORTE, LANDI DI CHIAVENNA, LANDOLFI, LEO, LISI, LO PRESTI, LOSURDO, MACERATINI, MAGGI, MALGIERI, GIANNI MANCUSO, LUIGI MARTINI, MAZZOCCHI, MENIA, MEROI, MESSA, MIGLIORI, ANGELA NAPOLI, NESPOLI, ONNIS, PAOLONE, PATARINO, ANTONIO PEPE, PEZZELLA, PORCU, RAISI, RAMPONI, RICCIO, RONCHI, ROSITANI, SAGLIA, SAIA, GARNERO SANTANCHÈ, SCALIA, SELVA, STRANO, TAGLIATELA, TRANTINO, VILLANI MIGLIETTA, ZACCHEO e ZACCHERA.— *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

il 17 gennaio 2003 si è svolta in tutte le sedi giudiziarie d'Italia la tradizionale cerimonia di inaugurazione del nuovo anno giudiziario, con la partecipazione del rappresentante del ministero della giustizia, del rappresentante del Consiglio superiore della magistratura e alla presenza dei magistrati;